

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 616<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 12 MAGGIO 1983

Presidenza del vice presidente OSSICINI,  
indi del presidente COLOMBO

#### INDICE

<b>COMMEMORAZIONE DEL PRESIDENTE DEL SENATO TOMMASO MORLINO</b>			
PRESIDENTE . . . . .	Pag. 5		
FANFANI, <i>presidente del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	6		
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	3		
<b>CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO (CNEL)</b>			
Trasmissione di documenti . . . . .	5		
<b>CORTE DEI CONTI</b>			
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . .	4		
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>			
Presentazione di relazioni . . . . .	4		
		<b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO</b>	
		Trasmissione e deferimento . . . . .	Pag. 4
		<b>ELEZIONE DEL PRESIDENTE</b>	
		Votazione . . . . .	6
		Insediamiento del Presidente . . . . .	8
		<b>PARLAMENTO EUROPEO</b>	
		Trasmissione di documenti . . . . .	4
		<b>PROCEDIMENTI D'ACCUSA</b>	
		Trasmissione di ordinanze da parte della Commissione parlamentare . . . . .	3
		<b>SENATO</b>	
		Composizione . . . . .	3

Maggioranza assoluta dei  
componenti del Senato . 162

Hanno ottenuto voti i senatori:

Colombo Vittorino (L.) . . . . .	245
Ossicini . . . . .	3
Lavezzari . . . . .	2
Scelba . . . . .	2
Bonifacio . . . . .	1
Schede bianche . . . . .	19

Proclamo pertanto eletto Presidente del Senato il senatore Colombo. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Sospendo la seduta per recarmi a comunicare al senatore Colombo la sua elezione a Presidente del Senato.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,25, è ripresa alle ore 12,35*).

#### Insedimento del Presidente

**P R E S I D E N T E .** Invito il senatore Colombo, eletto Presidente del Senato della Repubblica, ad assumere la Presidenza. (*Il presidente Colombo sale al banco presidenziale e abbraccia il vice presidente Ossicini. Vivissimi, prolungati applausi*).

### Presidenza del presidente COLOMBO

**P R E S I D E N T E .** Onorevoli colleghi, « un vero uomo, un vero servitore dello Stato » è la definizione che ho sentito più volte pronunciare, a volte come un sussurro, da amici, semplici cittadini, autorità che, in numero veramente impressionante, sono venuti a rendere omaggio alla salma del Presidente Tommaso Morlino qui a Palazzo Madama.

Essere considerato un « vero servitore dello Stato » è la definizione più nobile per un impegnato in politica.

In un momento in cui i valori della politica, ma ancor più le persone chiamate ad incarnare questi valori con l'assunzione di specifiche responsabilità, sembrano non godere di eccessiva considerazione nel giudizio della gente, sentire, in modo reale, la ripresa della considerazione di questi valori e del prestigio delle persone che di quei valori sono i primi portatori, fa ben sperare nella tenuta democratica ed umana del paese.

Il paese ha chiaro il senso vero del significato di « politica come servizio » ma ha bisogno di vedere, quasi toccare con mano, esempi concreti di questo giusto senso della politica.

Così è stato, certamente, per il Presidente Tommaso Morlino che a questa politica, a

questo servizio dello Stato, ha pagato il più alto prezzo possibile: quello della propria vita.

È alla luce di questa grande testimonianza che ci siamo riuniti; questa testimonianza impegna tutti ma pone a me responsabilità gravi di coerenza e di rispetto del tutto particolari per la dignità dell'Assemblea e per l'alto livello dei miei predecessori.

Ringrazio il Gruppo della Democrazia cristiana per aver proposto il mio nome e voi per avermi chiamato a presiedere il Senato della Repubblica.

Ringrazio il Vice Presidente anziano, senatore Ossicini, ed i componenti del Consiglio di Presidenza per il lavoro svolto anche in questo delicato momento.

Un grato saluto esprimo a tutti i collaboratori del Senato, in particolare al Segretario generale, dottor Gifuni, collaboratori indispensabili nel comune servizio al paese.

Onorevoli colleghi, ho la consapevolezza che il largo consenso che mi è stato espresso anche da coloro che si ispirano a ideali diversi da quelli ai quali io faccio riferimento, ha un significato che definirei prevalentemente « garantista » proprio per le circostanze eccezionali nelle quali questa elezione è stata costretta a svilupparsi e cioè a Ca-

mere già sciolte e alla distanza di poche settimane dalle elezioni per il rinnovo delle Camere stesse.

A questo significato intendo fare unico riferimento, nel rispetto ed alla luce della Costituzione repubblicana, nel mio operato di Presidente del Senato.

Il collaborare a garantire l'ordinato sviluppo della vita democratica è il compito più difficile ma anche il più elevato ed il più esaltante che compete in modo specifico ai diversi ordinamenti dello Stato.

Al Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, che di questo ordinamento è la sintesi e che rappresenta l'unità nazionale, va l'omaggio più deferente a nome dell'intera Assemblea e mio personale. In lui intendiamo anche rendere omaggio, dichiarando la più aperta volontà per una reciproca e doverosa collaborazione, ai responsabili dei singoli ordinamenti operanti ai vari livelli.

Questa volontà « garantista » che leggo nel largo consenso espresso qui, oggi, in Assemblea può correre il rischio di intristire, di divenire sterile, se non la sappiamo portare con serenità ma anche con fermezza all'intero paese nelle sue più ricche e diversificate espressioni culturali, sociali, economiche, come condizione indispensabile per il rispetto dei valori di libertà e democrazia e come garanzia di ripresa e di sviluppo.

È questa una fase difficile per la nostra Italia — e la situazione concreta per la quale e nella quale si è svolta questa elezione caratterizzata dallo scioglimento già in atto delle Camere ne è una prova — tanto che si parla in dottrina, tra le forze politiche, tra la stessa gente, di crisi delle istituzioni.

La società italiana nel suo frenetico dinamismo, spesso contorto, dà l'impressione, a volte, di mal sopportare una qualsiasi struttura che tenda ad ordinare, a garantire questo stesso dinamismo nel rispetto della libertà dei singoli ma anche nel rispetto delle libertà e del bene di tutti.

Di queste difficoltà e gravità dobbiamo tutti avere profonda cognizione, pronti ad assumere le responsabilità conseguenti come singoli e come forze politiche.

L'Italia, tra i paesi a democrazia parlamentare, ha sempre avuto il primato nella

partecipazione dei cittadini alle scelte elettorali fondamentali. È stata questa massiccia partecipazione uno dei punti di forza della nostra democrazia: tale resta ancora oggi come reale espressione di maturità e consapevolezza del nostro popolo, sempre sensibile ai problemi del bene comune.

Tocca a noi, onorevoli colleghi, ed alle forze politiche in prima istanza, creare le condizioni perchè questa fiducia nelle istituzioni permanga anche oggi, anzi si consolidi, facendo capire ai cittadini tutti che lo Stato, come ci ha spesso ricordato il presidente Pertini, è la vera loro casa, di cui si debbono sentire i costruttori, i custodi, i proprietari, e senza che nessuno si senta emarginato o semplicemente estraneo e quindi portato a percorrere la strada e la scelta dell'indifferenza, la via cioè della « non scelta ».

La democrazia vive solo di democrazia, di partecipazione cioè del contributo di tutti: questo è l'insegnamento che dobbiamo in particolare alle nuove generazioni.

Il ministro Vanoni, maestro di tanti di noi, vicino al Presidente Morlino per innumerevoli aspetti anche familiari, nel suo ultimo discorso qui in Aula il 16 febbraio 1956, discorso che gli doveva costare la vita, ricordava i montanari delle sue vallate, i poveri delle zone depresse del Sud e parlava allora di « una Italia che tante volte si ricorda di loro » — cioè di questi poveri — « solo per mandare la cartolina precetto e non per costruire le strade che rendano più agevole la vita di queste contrade ».

Sì, di strade ne abbiamo costruite e molte, ma oggi occorre ricostruire le strade più importanti, quelle della fiducia e della speranza, far riprendere, specie nei giovani, il gusto dell'impegno nel e per il bene comune.

Così hanno fatto quelli che questa Italia democratica hanno pensato nella Resistenza e nella fase costituente. Così hanno fatto i tanti servitori dello Stato ai vari livelli in ormai 38 anni di vita democratica.

Il 9 maggio, giorno in cui abbiamo celebrato il rito funebre del Presidente Morlino vero servitore dello Stato, ricorreva l'anniversario della uccisione di Aldo Moro, un altro servitore dello Stato. Il collegamento

è spontaneo: Aldo Moro vittima della violenza, del terrorismo, vittima di chi questo Stato voleva distruggere e per questo ha colpito fanaticamente chi questo Stato poteva rappresentare con dignità somma; Tommaso Morlino vittima del proprio dovere, al proprio posto di responsabilità, perchè questo Stato potesse continuare a vivere e prosperare.

Di questi esempi di dedizione e servizio, uniti a quelli recenti dell'onorevole Fernando Di Giulio, Presidente del Gruppo dei deputati comunisti, dell'amico ministro Francesco Compagna, del collega onorevole Orazio Santagati, e di tanti altri anche se meno illustri o persino sconosciuti, è fatta la nostra gente, è fatto il nostro popolo impegnato nelle fabbriche, nei campi, nelle scuole, in tutti gli altri settori della società, popolo che noi democraticamente siamo chiamati a rappresentare nel rispetto profondo delle diverse motivazioni ideali.

Le forze democratiche, tutte le forze democratiche — sono certo — sapranno dare una risposta, come sempre, all'altezza del difficile momento che stiamo attraversando in uno spirito di vera e concreta unità nazionale.

Onorevoli colleghi, queste sono le « garanzie », gli esempi concreti che il nostro paese, la nostra Italia ci domanda: a noi tocca l'onore e l'onere di una chiara e convinta risposta. Così, solo così, si rafforza la libertà e la democrazia. (*Vivissimi, generali applausi*).

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 12,45).

---

Dotl. FRANCESCO CASABIANCA  
Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari